

SACRA DI S. MICHELE

Inaugurazione dell'acqua potabile

Vi domanderete stupiti: «Al-la Sacra non c'era ancora l'acqua potabile?». Ecco: sì, forse c'era centinaia di anni addietro, come si deduce da resti di condutture trovati negli scavi, a considerevole profondità. Ma in questi tempi, civilissimi, e fino a ieri, alla Sacra si beveva soltanto acqua di cisterna. Sia pure filtrata, arieggiata, ossigenata, come si vuole, ma acqua piovuta dal cielo e rimasta nella capace cisterna.... per tempo non determinabile.

Da questa sera, invece, 16 settembre, ore 17, l'acqua, captata a quota 1.100, sopra il noto Fontanone, zampilla limpida, magnesiaca, allegra, abbondante in ogni angolo del vetusto Convento e in tutte le camere che ospitano i Padri Rosminiani e i sacerdoti che si raccolgono per i turni di Esercizi Spirituali.

E' arrivata quassù l'acqua scaturita, così, per un miracoloso tocco di bacchetta magica? No, no; ne sa qualche cosa il Rettore della Abbazia, padre Andrea Alotto, valsusino di nascita e di affettuosa adozione. Quante difficoltà per raggiungere questo scopo! Ma in questo momento Egli è felice, perchè ha vinta una bella battaglia.

La Sovrintendenza ai Monumenti di Torino ha data la sua approvazione; l'Avvocato Alfredo Giraudi di Giaveno, per personali sentimenti e per eredità paterna devoto ammiratore della Sacra, concesse la presa dell'acqua su sua proprietà e ne facilitò i lavori. L'Onorevole Bovetti spianò la via perchè i lavori di scavo fossero eseguiti

voro, tecnicamente comandato dal Geom. Gino Teghille che ebbe per Assistente il sig. Felice Maritano. La Ditta Mario Tonetti di Sant'Ambrogio curò la posa dei tubi conduttori e la distribuzione tecnica del prezioso liquido in tutta l'Abbazia.

Lavorarono per 51 giorni 25 uomini, saldi di muscoli e di volontà, quasi tutti di Valgioie e di Coazze.

Prezioso il contributo in danaro offerto dai Comuni di San Ambrogio e di Chiusa San Michele, e quello dei pellegrini e dei turisti che da due anni a questa parte gettano le loro anonime offerte, a questo scopo, nell'apposita cassetta ai piedi del grande Scalone dei Morti. Taccio che il Rettore della Sacra ha dovuto accollarsi per conto proprio una spesa che supera il milione di lire. Come farà a pagarla?

Questa sera tutti i Dirigenti e i prestatori d'opera sono presenti quando il Rettore, ai piedi della grande scalinata della Abbazia, benedice l'acqua che sgorgnerà dalla fontanella eretta là a ristorare i turisti che, nella bella stagione, salgono sempre numerosi ad ammirare il più cospicuo monumento medioevale del Piemonte. Pochi minuti di raccoglimento, tutti, a capo scoperto, il segno di Croce fatto con mani callose, innalzano ringraziamento al Cielo che ha benedetto per circa due mesi un nutrito nucleo di operai impiegati in una faticosa impresa di scavi e di mine, senza che si verificasse il minimo incidente.

Ore 18. Siamo tutti radunati ora in 35, nel severo refettorio

della Abbazia. L'amabile Rettore ha voluto ricambiare agli operai e dirigenti l'acqua potabile con generoso vino. E una succolenta e copiosa merenda-cena viene consumata nella più schietta allegria. Gli operai, anziani e giovani, quasi tutti forti Alpini, chiudono con caratteristici canti di montagna la simpatica serata.

Possono ritornare alle loro case ora che sono circa le ore venti? Non ancora. Bisogna ricevere la mercede degli ultimi giorni di lavoro e poi firmare una pergamena proposta dal Geom. Teghille e che il signor Tonetti si propone di incorniciare convenientemente, per ricordare, a chi verrà, la non facile impresa.

Usciamo ora sul piccolo piazzale. Un incantesimo! Grande è la luna nel cielo azzurro, stellatissimo, e in fondo valle e sui pendii delle circostanti montagne, e ovunque, pullulano le lampadine elettriche che illuminano case, strade, piazze. Spicca sui colli torinesi la Basilica di Superga e il Faro della Maddalena sprizza i suoi raggi a ricordo dei Caduti in guerra. Torino è avvolta in un grande alone di bianca luce e pare lì a pochi passi, tanto che vien voglia di percorrere alcune sue vie.

Una vivissima luce ci invade alle spalle, improvvisamente. La Sacra è ora tutta illuminata dalla luce cromata emanata dai 32 riflettori che la investono da tutte le parti. Visione che neanche i racconti più fantastici non hanno finora potuto illustrare. E dicono che questa non è che poco più di un terzo della illuminazione progettata!

Turisti, e Voi tutti che amate le cose belle e commoventi, salite alla Sacra in queste solitarie giornate settembrine e, se potete, restate una sera quassù. Ne riporterete una impressione che a lungo resterà fissata nella vostra mente e nel vostro sentimento.

Festa di S. Michele Arcangelo. — Verrà celebrata il 29 corr. m. con funzioni religiose solenni. Sono attesi numerosi pellegrini che, come tutti gli anni, intendono rinnovare lo spettacolo di fede degli antichi cristiani della Valle che a colonne, in processione, salivano quassù in questa data, a invocare le benedizioni del principe delle Milizie Celesti.

Orario delle funzioni: ore 8 S. Messa con Comunione; Alle ore 10,30: S. Messa solenne con panegirico di S. Michele e alle ore 15: Vesperi e Benedizione del SS. Sacramento.